

E' ORA DI FINIRLA

La reazione italiana ed in particolare quella triestina, in stretta unità di intenti con i comunisti, hanno tentato e tentano di introdurre nel nostro Circondario i sistemi ed i metodi che hanno contraddistinto il periodo fascista, durante il quale le nostre popolazioni sono state perseguitate e depredate.

Oggi tutta la stampa reazionaria cerca affannosamente di documentare il presunto terrore da loro stessi creato ed immediatamente stroncato dalla spontanea reazione popolare.

Questa campagna terroristica per far fallire le nostre elezioni è stata meticolosamente preparata da lungo tempo. Dalla analisi di questa ignobile azione provocatoria, risulta che la reazione ha adottato il sistema del terrore diretto e sistematico contro l'elemento italiano in particolare, giacché i vizi sistemi di menzogna e di calunnie erano falliti di contro alla realtà dei fatti.

Alla scopo sono stati mobilitati tutti gli agenti prezzolati operanti nella zona, ai quali le rimpinzioni sono state raddoppiate e triplicate. La stampa triestina ed italiana si è addeffata da mesi per creare nel mondo una psicosi, grazie alla quale lo scatenarsi del terrore balcanico giungesse come una cosa logica e naturale. Il terrore diretto, esercitato contro i cittadini del circondario, è andato dalle minacce dirette contro singoli, alle lettere minatorie contro numerosi candidati del Fronte Popolare e degli altri partiti.

Tali lettere sono state ricevute — per citare qualche nominativo — da Libero Pizzarello di Capodistria, da Francesco Lanza di Capodistria, da Pozzetto Guido pure di Capodistria, da Fonda Libero di Pirano, da Fonda Luigi, leader del Partito socialista del TLT e da altri ancora.

Il contenuto di queste lettere minaccia apertamente la morte e, nell'insieme, esse non hanno nulla da invidiare ai ricatti dei più selvaggi gangster americani. I comunisti locali e triestini in materia di sistemi terroristici non sono risultati al di sotto dei loro colleghi, come dimostrato dall'aggressione subita da un gruppo di cittadini isolani, tra i quali anche un membro della Difesa Popolare, da parte di Bruno Deste, armato di pistola e di coltello.

Emisari del CLN dell'Istria hanno girato per settimane, in gruppi di tre o quattro, alla guida dei bravi di Don Rodrigo, per le famiglie delle cittadine costiere, terrorizzando i cittadini affinché si astenessero dal voto. Due di questi «bravi» sono stati identificati nello studente capodistriano Fornasaro e nell'avvocato Pons. La parola d'ordine intimidatoria era: «Verrà l'Italia e allora la pagherete!» (Bella ed attraente propaganda per l'Italia).

L'appoggio a questi agenti da parte dei loro mandanti di Trieste è stato ed è il più completo. Il posto di blocco al molo della Pescheria di Trieste è da tempo l'arena sanguinosa in cui vengono colpiti minacciati e ricattati i cittadini del nostro Circondario che si recano nella Zona A, sotto l'occhio benevolo e compiaciuto dei tutori dell'ordine del GMA. Di ciò ne fa fede la cronaca nera e gialla dei quotidiani triestini. Classico esempio di questa furia selvaggia è l'aggressione subita da certa Galuzzi di Umago, percorsa brutalmente da un giovanotto, che, dopo averla colpita, la trascina per il selciato nei pressi della pescheria infierendo a lungo sul suo corpo.

Questo fatto ripugnante è avvenuto prima delle elezioni. Ci limitiamo a questo caso, perché troppo lunga sarebbe l'elencazione di consimili fatti succesi prima e dopo le elezioni.

Nella nostra zona la tattica barbarica non è stata per nulla modificata. Aggressioni a persone, aperte minacce, terrorismo della più bassa lega, squadracce fasciste provocatrici hanno caratterizzato la morale degli irriducibili, imbanditi dall'appoggio aperto dell'imperialismo italiano e dall'apocrita Partito comunista cominfornista di Trieste, nelle cui cellule veniva impartito l'ordine di recarsi nella Zona Jugoslava del TLT ad esercitare pressione morale e materiale sugli elettori.

Gli episodi e i fatti da citare sono numerosissimi. L'insegnante Lomzar Antonio di Buie ha bestiame, te colpito con una seggiola il fattorino Stocovaz, che gli recapitava a domicilio il certificato elettorale. Lo Stocovaz ha riportato gravi lesioni al capo. Il compagno Menis Bruno da Isola, dopo aver compiuto il suo dovere di elettore, è stato aggredito e malmenato da alcuni «esconsociati». Tale sorte è toccata pure al compagno Degraassi Romeo ed alla di lui moglie, mentre si recavano ai seggi elettorali. La di lui madre poté sfuggire alla sorte del figlio e della nuora barricandosi in casa.

A Loparico, tale Bencic Evaristo ha bastonato la propria madre e la moglie, ree di aver votato. Cavre-cic Giustina percuoteva una vecchietta che ritornava dal seggio, accompagnando le percosse con le festuali parole: «Questo è il premio perché hai votato!»

Sergas Antonio, da Sergasse, veniva minacciato dal figlio che lo diffidava dal votare a scanso di peggiori guai. Gino Castellani da Capodistria è degente all'ospedale di Isola per le percosse ricevute

dai soliti «esconsociati», i quali erano informati che il Castellani non solo aveva votato, ma aveva fatto opera di convinzione presso terzi. Certo Vescovo Carlo, noto a Pucce come elemento antipopolare, si è portato nel vicino paese di Carcasce, diffidando singoli paesani dal votare. La commissione elettorale di San Pietro è stata aggredita da un gruppo di facinorosi, allo scopo di manomettere l'urna. Un vecchio pescatore di Bossadraga si presentava piangente al proprio seggio elettorale, dichiarando di aver ricevuto la visita di «esconsociati» i quali lo avevano avvertito che se avesse votato sarebbe stato inviato in Bosnia. Sugli elettori più giovani si cercava di influire insinuando loro che, se avessero votato, avrebbero dovuto adempire il servizio militare nell'esercito jugoslavo.

Questi ed altri numerosissimi sono i fatti succesi nelle nostre cittadine e paesi del circondario prima e durante le elezioni, trascurando lo studio di «giornalisti», inviati dalle varie agenzie spionistiche, che, con la loro presenza e parole minacciose, hanno tentato anche essi di influire sugli elettori.

Bisogna ammettere che la nostra gente ha saputo anche rispondere per le rime, quando è stata provocata, e questo di santa ragione.

Ora, apriti cielo! Gli articoli, preparati in precedenza, sono stati pubblicati dai fogli della più nera reazione e parlano di «epigoni» di italiani, di «terrori balcanici», di campi di concentramento, di deportazioni in massa, di centinaia di famiglie senza tetto, di ospedali rigurgitanti di feriti, di gestanti e vecchie donne impazzite dal terrore, di lattanti strappati dalle braccia delle madri e percosi, di gente denudata e portata sotto scorta armata ai seggi elettorali, di turbe scatenate che danzano il Kolo attorno alle vittime, di esodi in massa da tutte le località dell'Istria, di condanne per direttissima a mesi e mesi di lavori forzati, di nuovi esodi che giungono a Trieste con dipinto negli occhi il panico e la costernazione, di conflitti fra contadini e titisti, di decine di persone scomparse misteriosamente, di foibe rigurgitanti di cadaveri di italiani, di morti e infine di GUERRA CIVILE. Hanno dimenticato soltanto i dischi e le banane volanti nonché la peste ed il terremoto quali catastrofi dell'Ira divina.

Troppo lungo sarebbe smentire, caso per caso, le invenzioni della teppaglia fascista in questa orgia scatenata per coprire lo smacco subito con la vittoria del nostro popolo lavoratore alle elezioni di domenica.

Delise Antonio, di 62 anni, è morto lunedì scorso, dopo una degenza di due mesi all'ospedale di Isola, per calcinoma allo stomaco. L'infermiera Nemes Jurica lo ha assistito per tutto il periodo della sua malattia. Delise Antonio è divenuto, secondo la stampa italiana, un martire della «lotta antifascista». Caterina Salvagna di Isola, di oltre 70 anni, affetta da lungo tempo da gravi disturbi cardiaci, si è spenta come era inevitabile. Tutta la popolazione di Isola è testimone di quanto sopra affermato, eppure anch'essa è una vittima dello stesso terrore.

Se andiamo avanti di questo passo, tutti i morti che avremo nel circondario dell'Istria impareranno il già lungo elenco di «italianissimi martiri». E' naturale che anche da noi la gente nasce e muore come in ogni altra parte del mondo, ma ci sembra che si oltrepassi la misura se ogni morte naturale viene attribuita al terrore titino.

Pietro Minca, presidente della Cooperativa pescatori di Bossa Draga a Capodistria, che, secondo i gazzettieri, sarebbe stato prelevato da casa e trascinato alle urne sotto scorta armata, non sa nulla di tutto ciò, e lo possono confermare tutti i pescatori del popolare rione di Capodistria.

Pure a Bossa Draga nessuno sa nulla del povero pescatore portato in mutande nel cuore della notte al seggio elettorale. La famiglia Saurio ignora, con grande sdegno e vergogna de «Messaggero Veneto», dell'Unità e Co. di essere stata minacciata da slavi armati. Il Marchese Gravisi cadde dalle nuvole quando gli venne chiesto quanti sbirci armati lo avessero trascinato al proprio seggio elettorale.

La signora Sambo sorride divertita, apprendendo che, secondo i giornali qualificati di Trieste, la madre sarebbe stata denudata ed in quelle condizioni portata alle urne, ove sarebbe stata colta da sintomi di squilibrio mentale. Il parroco di Isola, Don Delise, celebra indisturbato la messa, e non sa assolutamente nulla che delle «belve umane» gli abbiano stracciato l'abito talare e portato lo scompioglio nella sua casa.

LA LOTTA DEGLI OPERAI IN FRANCIA

A BREST GIORNATA DI SANGUE UN MORTO E TRE FERITI GRAVI

Lo sciopero generale proclamato dalla C. G. T. in protesta contro le selvagge aggressioni della polizia

BREST 18. - Tre manifestanti feriti durante i violenti incidenti di ieri sono in condizioni gravi. Si ha notizia che il 18 c. m. 6.000 scioperanti si sono riuniti nel teatro municipale della città dove sono stati pronunciati dei discorsi dai rappresentanti dei sindacati e da un deputato comunista. Al termine del comizio gli scioperanti si sono recati in corteo sul posto dove è stato ucciso ieri un operaio. Essi hanno proceduto in silenzio preceduti dalla bandiera rossa mentre la circolazione delle automobili si è arrestata. Lungo il percorso non si è veduto alcun rappresentante delle forze dell'ordine. Alla fine della marcia nella città la calma era completa e tutti i negozi, le fabbriche ed i cantieri erano chiusi.

— O —

BREST 18. - Nel corso dei pomeriggi, la deputata comunista Marie Lambert, arrestata a Brest sotto l'accusa di violenza e detenuta da domenica nella prigione di Landerneau, è stata trasferita assieme ai delegati della CGT Cadus e Buquet in un'altra carcere del Dipartimento, che non viene precisato. E' da ritenersi che le autorità abbiano considerato necessario allontanare da Brest i tre arrestati onde prevenire qualsiasi eventuale nuova agitazione. Si apprende altresì che la magistratura di Brest è pervenuta stasera in possesso del rapporto medico sulle condizioni del deputato Alain Signor, trasportato stamane al carcere di Morlaix. Si crede di sapere che il parlamentare comunista verrà trasferito fra breve in un ospedale in cui potranno essergli prodigate le cure necessarie. D'altra parte, il cadavere di Edouard Maze è stato trasportato, senza che si verificassero incidenti, alla sede dei sindacati, dove viene vegliato da alcuni scioperanti in una cappella ardente decorata con alcune girlande offerte dai sindacati locali. L'autopsia ha rivelato che Maze è deceduto in seguito ad una ferita d'arma da fuoco di calibro indeterminato, con conseguente frattura della scatola cranica.

Un unico incidente peraltro privo di un carattere di gravità, è stato segnalato a Brest nella prima serata. Un autocarro delle guardie repubblicane, che circolava vuoto nel quartiere commerciale, è stato fatto segno al lancio di pietre da parte di gruppi di scioperanti, che hanno mandato in frantumi i vetri dei finestrini. Numerose delegazioni di operai in sciopero si sono recate oggi al palazzo di giustizia per reclamare il rilascio dei due parlamentari incarcerati.

— O —

BREST 18. - Dopo i violenti incidenti che hanno opposto ieri gli operai di Brest, aderenti alla CGT, ed il servizio d'ordine che proteggeva la prefettura, la calma è ritornata a poco a poco nella città dove da stamane le tre centrali

sindacali (CGT, CFTC e FO) hanno proclamato lo sciopero generale per 24 ore, il quale è effettivo in tutte le corporazioni e cioè di 15 mila operai. Lo sciopero è stato proclamato in segno di lutto per la morte dell'operaio Edouard Maze colpito alla testa da una pallottola durante i tafferugli.

Il catafalco presso il quale la guardia d'onore ha vegliato tutta la notte, è stato installato in mezzo alla strada dove le tracce di sangue testimoniano la violenza degli incidenti di ieri.

Importanti rinforzi di guardie repubblicane e di gendarmi sono giunti questa notte a Brest. Un corteo di scioperanti è previsto in mattinata in segno di lutto. Il traffico ferroviario in direzione di Parigi funziona soltanto a partire da Landerneau, a 20 km. da Brest.

Dichiarazioni del vice-ministro Mates

LA JUGOSLAVA NON CEDERA' a nessuna campagna

BELGRADO — In una dichiarazione fatta sui rapporti italo-jugoslavi, il viceministro degli Esteri di Jugoslavia, Mates, ha osservato che la campagna sferrata dalla stampa italiana per quanto concerne le recenti elezioni nella zona «B» è di natura tale da avvelenare i rapporti fra i due Paesi. Tenuto conto della sua diffusione — egli ha detto — questa campagna non può essere considerata come l'espressione irresponsabile della passione di giornalisti, o di giornali isolati, ma come il riflesso dell'intenzione dei circoli governativi italiani di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sul problema del Territorio libero di Trieste e di appoggiare così le note pretese dell'Italia su questo territorio. Il ministro ha ricordato che ingiustizie inflitte alla Jugoslavia dal trattato di pace con l'Italia e la politica dello sfatto compiuto praticata dall'Italia nel Territorio Libero di Trieste. Egli ha dichiarato: «Il Governo italiano ha gradualmente incorporato la zona «A» nel suo sistema finanziario, doganale, commerciale e persino amministrativo e politico. Il ministro ha stigmatizzato le manifestazioni organizzate contro la Jugoslavia e ha concluso dicendo che il Governo jugoslavo disapprova fortemente, come pregiudizievole alla cooperazione internazionale, l'atteggiamento del Governo italiano il quale cerca così di giustificare delle ingiuste rivendicazioni territoriali ed ha precisato che il Governo jugoslavo non cederà a nessuna campagna, da qualsiasi parte essa provenga».

Rispondendo quindi ad alcune domande, il ministro Mates ha affermato che «se il Governo italiano è pronto a trattare, lo siamo pronti anche noi». Egli ha osservato che il Governo jugoslavo si è sempre dimostrato ansioso di risolvere i problemi in sospeso fra i due Paesi per mezzo di trattative dirette e nella mutua comprensione, ma — egli ha detto — «ciò non dipende soltanto da noi: siamo pronti e desideriamo ora di trattare direttamente, ma non possiamo ignorare i fatti e non vediamo una tale possibilità per domani».

I risultati delle elezioni nel Distretto di Buie

CPL (CPC)	Votanti	Perc.	F.P.I.S.	Perc.	Nulli
Bassania	610	94,48	598	92,73	14
Verteneglio	1282	96,49	1109	86,51	183
Buie	1947	94,10	1777	91,54	170
Grisignana	980	93,68	886	90,41	94
Castelvenere	636	97,52	617	97,01	19
Crasizza	796	91,35	742	93,22	54
S. Lorenzo	582	96,33	534	91,75	48
Murussici	673	91,22	621	92,27	52
Matterada	900	93,24	828	92	72
Momiano	1085	91,71	976	90,12	109
Villanova	479	97,93	442	92,27	37
Canova	1382	95,75	1199	86,76	183
Madonna del Carso	544	98,01	520	95,59	24
Umago	1765	96,95	1640	93,51	125

I delegati eletti al Comitato Popolare Distrett. di Capodistria

La Commissione elettorale Distrettuale a Capodistria ha comunicato i seguenti nomi dei delegati eletti nelle elezioni amministrative del 16 c. m. per il Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria:

A.) LISTA DEI CANDIDATI DEL FRONTE POPOLARE ITALO-SLAVO
CPL ANCARANO

I Unità: Fontanot Mario, di Giuseppe, contadino, Ancarano 76.
II Unità: Rasman Romano, di Carlo, contadino, Ancarano 35.

CPL BERTOCCHI
I Unità: Bertok Giuseppe, di Giovanni, contadino, Bertocchi 11.
II Unità: Apollonio Egidio, di Giuseppe, contadino, Prade 29.

II Unità: Bazez Alessio, fu Giuseppe, contadino, San Tomà 23.
III Unità: Perosa Francesco, di Francesco, contadino San Canziano 10.

CPL ISOLA
I Unità: Kovacic dr Staniko, fu Michele, impiegato, Ancarano 50.
II Unità: Vascotto Liliana, di Mario, impiegata, Isola - via S. Simone 8.

III Unità: Berzari Giuseppe, fu Giuseppe, cameriere, Isola - v. Flavio 15.
IV Unità: Vascotto Giovanni, fu Antonio, contadino, Isola - P. za Caduti 16.

V Unità: Stipančić Bruno, fu Giovanni, contadino, Isola - via Moro No. 7.
VI Unità: Prelaz Antonio, fu Giuseppe, operaio, Isola - Beenghi 41.

Berni Libero, di Paolo, contadino, Isola - Piazza Caduti 2.
VII Unità: Piset Rado, di Sokol, di Antonio, falegname, Capodistria C. S. Andrea 433. Chicco Egidio, di Nicolò, operaio, Isola via delle Corti 3.

VIII Unità: Gobbo Nerino-Gino, di Marino, operaio. Sostituto Perot Liliana di Carlo, operaio, Isola-Lonzano 588.
IX Unità: Perot Liliana, di Carlo, operaio, Isola - via Dante 4.

Sostituto: Degraassi Aurelio, di Niccolò pescatore, Isola via delle Corti 10.

Delise Giovanni fu Nicolò, contadino, Isola - via Besenghi 17.

X Unità: Dudine Giovanni, fu Antonio, autista, Isola Piazza Garibaldi 6.

XI Unità: Uleicgrai Bruno, fu Ferdinando, operaio, Isola - via Volta 23.

XII Unità: Picior Romano, fu Antonio, operaio, Isola - via Matteotti 11.

XIII Unità: Slobec Emil, di Luigi impiegato, Isola - via Dante 36.

XIV Unità: Costovici Giuseppe, di Giuseppe, contadino, Isola - Montecavallo 138, German Ernesto, di Giovanni, contadino, Isola - Saredo 150.

XV Unità: Juricsevich Antonio, fu Matteo, contadino, Isola - Barè 364.

CPL CAMPTEL SALARA
I Unità: Debernardi Giuseppe, fu Giuseppe, impiegato, Campel 62.

II Unità: Babic Milan, di Carlo, commesso, Capodistria - Via Predonzani 881.

III Unità: Furlanč Emil, fu Giovanni, artigiano, Manzano 6.

CPL CAPODISTRIA
I Unità: Santin Mario, di Walter, di Giovanni, meccanico, Capodistria S. Andrea 428, Lanza Francesco, fu Francesco, commerciante, Capodistria, Crispi 1189.

II Unità: Kralj Franc - Petek, fu Giuseppe, pittore, Capodistria - Verdi 317. Sostituto: Giovanni Giovanni, fu Luigi, impiegato, Capodistria, Calle Ciozina 239.

III Unità: Tomasini Plinio, fu Guglielmo, meccanico, Capodistria - Filzi 1124.

IV Unità: Vatovec Francesco, fu Santo, muratore, Capodistria - Calle Fini 53.

V Unità: Jakomin Valerio, contadino, Capodistria via Battisti 301.

VI Unità: Fili Janko, impiegato, Capodistria, Piazza Deponte 909.



22

aprile

1870

Quando nacque Lenin, il suo sangue corse nelle vene del mondo tempestando alle tempe degli schiavi, ed i pugni si alzarono, a ghermire la vita nel sole.

Quando nacque Lenin, la passione di tutti i popoli urlò tumultuando nel grembo rosso d'aprile e milioni di cuori batterono coi magli sulla furibonda agonia dei tiranni.

Quando nacque Lenin, la fiamma della sua promessa sconvolse di luce gli orizzonti, promessa di mani fraterne su libere spighe, di cuori e di magli, di vita nel sole.

Quando nacque Lenin, cantò la certezza di maggio.

P. K.

Sessione del C. P. D. a Capodistria

Domenica 23 aprile si svolgerà, con inizio alle ore 9 antimeridiane, nel teatro di Capodistria, la 1.ª sessione del neoeletto Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria.

SCIOPERI A CHICAGO E LONDRA

CHICAGO — A quanto annuncia il sindacato, a partire dal 26 aprile, scenderanno in sciopero 11.000 meccanici e macchinisti appartenenti ad otto reti ferroviarie. Essi chiedono tra l'altro la concessione di un meccanismo supplementare per ogni locomotiva Diesel.

— O —

LONDRA — Il rigetto dell'appello di tre lavoratori portuali espulsi dalla «Transport and General Workers» fa pesare sul porto di Londra una nuova minaccia di sciopero. Mentre il conflitto provocato dalle rivendicazioni di 7 mila lavoratori portuali non è ancora terminato altri 20 mila sono in agitazione.

Un comunicato non ufficiale dei lavoratori portuali ha convocato una riunione di massa per domani mattina. Quest'organizzazione pretende di poter contare su 3000 aderenti.

Settimana delle organizzazioni di massa

Nel corso dell'ultima settimana del mese corrente tutte le organizzazioni di massa intensificheranno la propria attività. Con ciò contribuiranno nella maniera più efficace alla migliore riuscita della grande manifestazione del 1. Maggio' la più grande festa dei lavoratori. Le organizzazioni di massa hanno elaborato un programma in base al quale ad ognuna di esse organizzazioni è dedicato un giorno della settimana e precisamente:

Domenica 23 aprile: Giornata dell'U.A.I.S.

Lunedì 24 aprile: Giornata dei Sindacati Unici.

Martedì 25 aprile: Giornata dell'UGA.

Mercoledì 26 aprile: Giornata della Stampa.

Giovedì 27 aprile: Giornata dei Partigiani.

Venerdì 28 aprile: Giornata dell'U.D.A.I.S.

Sabato 29 aprile: Giornata della tecnica popolare.

Domenica 30: Giornata del Fronte Popolare Italo-Slavo.

II Unità: Kralj Franc-Petek, fu Giuseppe, pittore, Capodistria. Sostituto: Sabadin Vittoria, di Stefano, casalinga, Sabadini 123 Sabadin Oskar, di Giuseppe, contadino, Sabadini 126.

III Unità: Lovrešić Kristina, fu Giuseppe, casalinga, Corte 3.

CPL OSPO

I Unità: Purger Mirko, di Giovanni, contadino, Ospe 71.

II Unità: Bosic Rosa, di Andrea, casalinga, Socerza 7.

CPL PIRANO

I Unità: Tavcar Zorko, fu Luigi, capitano mar., Pirano - via Verdi 1035.

II Unità: Perentin Sergio, di Salvatore, pescatore, Pirano - Saurò 36.

III Unità: Knez Giovanni, di Matteo, contadino, Capodistria, XX Settembre.

IV Unità: Abram Mario, ragioniere, Capodistria, via Carlo 1139.

Sostituto: Del Conte Bruno, di Giovanni, meccanico, Capodistria Piazza Giuliani 1106.

Pizzarello Libero, fu Giovanni, fotografo, Capodistria, Riva Castellone 1088.

X Unità: Derin Nazario, fu Giovanni, fabbro, Capodistria - via Libertà 944.

XI Unità: Borisi Giuseppe, fu Armando, impiegato, Capodistria - Calle Tommaso 708.

Ferrogli dottor Luciano, fu Guglielmo, medico, Capodistria Muzio No. 288.

XII Unità: Collia Srečko, fu Giovanni, scalpellino, Capodistria, XX Settembre 540.

XIII Unità: Kolenc Crtomir, di Luigi, legale, s. Canziano 16.

Bole Caterina - Jura, fu Giuseppe, operaio, Capodistria via Verdi 307.

CPL CORTE

I Unità: Cetin Mario, di Giovanni, contadino, Cetare 14.

II Unità: Korenika Ivan, di Giovanni, contadino, Corte 84.

Firnič Giuseppe, fu Giovanni, operaio, Capodistria, Calle Madonetta No. 128.

III Unità: Kleva Carmelo, di Giuseppe, contadino, Mallo 41.

CPL COSTABONA-PUCCE

I Unità: Viller Emil, di Giovanni, contadino, Costabona 52.

II Unità: Rasman Giuseppe, di Andrea, contadino, Planlave 11.

Prilac Emil, di Antonio, contadino Planlave 1.

CPL MARESEGO

I Unità: Umer Giovanni, di Giovanni, contadino, Babič 150.

II Unità: Janez Luciano, fu Mitja, contadino, Babič 150.

(Continua in seconda pagina)

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

AI CANTIERI PIRANESI

DA NOI POTRANNO CREARSI UNA NUOVA VITA negata dalla marcia società che hanno abbandonato

«Non abbiamo bisogno di manodopera» - si sentiva rispondere il compagno Luis. L'Ufficio del lavoro era la sua seconda cosa. - «Sono una vittima dell'ultimo sciopero - dichiara il compagno Paleari - sono venuto qui per non dover un giorno mendicare.»

Abbiamo parlato con l'operaio elettricista Luis Adolfo, e Paleari Riccardo, operai torritori, ambedue giunti da poco da Trieste ed ora impiegati ai Cantieri Piranesi.

Le frasi tra noi e questi due lavoratori meritano riferirle ai nostri lettori, poiché ancora una volta, dalla viva voce di due compagni si ricava un quadro realistico della situazione a Trieste, dove decine di migliaia di famiglie sono costrette a vivere alla giornata, causa la disoccupazione che ha gettato sul lastrico padri di famiglia e giovani, i quali nulla hanno da sperare dal futuro.

Il comp. Luis è un uomo sui trenta anni che a Trieste, per mesi e mesi, ha mendicato un lavoro qualsiasi, ricevendo sempre la stereotipata risposta: «Non abbiamo bisogno di manodopera». L'ufficio del Lavoro in Piazza Oberdan era la sua seconda casa, poiché negli ultimi tempi vi trascorreva gran parte della giornata nella vana attesa di sentire il suo nome pronunciato da uno degli impiegati dal viso ermetico annunciante il turno per il lavoro.

Il compagno giunto qui da noi, da appena tre o quattro giorni, porta ancora sul volto le tracce di

una tristezza accumulata in mesi e mesi di stenti e di umiliazioni.

«Ora lavoro qui con elettricista mi trovo alloggiato in un albergo, ma ho già preso degli accordi con una famiglia che mi affitterà una stanza. Potrà così - dichiara il compagno Luis - incominciare una nuova vita, potrò crearmi una famiglia, ed una vita decorosa negata dalla marcia società, una vita che nel mondo da me ora abbandonato rappresenta un sogno irrealizzabile per chi deve lavorare per vivere negli stenti».

Il compagno Paleari, che invece lavora nell'officina meccanica, è un uomo anziano con i capelli bianchi.

Ci accoglie sorridente ed abbandona per un attimo il controllo del tornio. «Sono una vittima dell'ultimo sciopero generale - ci dichiara il compagno - sono stato gettato sulla strada per aver dichiarato la mia solidarietà con i miei compagni in sciopero. Ditemi voi come avrei potuto vivere a Trieste disoccupato con una misera pensione di 3.992 lire mensili. Ho lavorato tutta la vita per poi essere cacciato come un cane sulla strada da un padrone egoista ed ingordo».

Sono giunti tra voi per non essere costretti un giorno a mendicare per le strade di quella città dove sono vissuto e ho consumato tutte le mie energie.

Nelle identiche condizioni si trovano altre migliaia di pensionati, che hanno consumato la loro vita per gonfiare i portafogli dei loro padroni ed ora sono costretti a fare la fila all'Istituto dei poveri in via Conti per riempire il loro gamellino con la brodaglia.

«Il tornio che qui potete vedere in movimento - continua il comp. Paleari - un mese fa era un blocco di ferro arrugginito e corroso dall'acqua marina. L'ho revisionato ed ho applicato questa trasmissione che sostituisce l'automatismo mancante».

Per iniziativa del capo officina Valente Ervino, coadiuvato dai compagni Apollonio Bortolo, Giraldo Francesco e da altri, il tornio ora ci è di molta utilità.

Commosi stringiamo la mano al vecchio compagno Paleari che tanto ha lavorato e sofferito nella sua vita a causa di quella società che da noi è sparita per sempre e lo salutiamo soddisfatti che finalmente egli abbia trovato fra noi un lavoro sicuro ed una vita degna per lui e la sua famiglia.

SQUADRISMO FASCISTA DEL C.L.N.

VILE AGGRESSIONE ad un compagno

Tramortito col pugno di ferro infieriscono sul suo corpo inanimato - Il C.L.N. ha punito il compagno Castellani perchè ha fruito del diritto di voto

Il compagno Gino Castellani di Capodistria è stato vittima, domenica scorsa, di un'aggressione. Siamo andati a visitarlo all'ospedale di Isola dove attualmente si trova ricoverato.

Dal bianco lettino di una sala il compagno ci fa segno con una mano. Ci siamo avvicinati.

Stavamo presso una delle vittime del terrore che il C.L.N. di Trieste, tramite i suoi agenti dislocati nella nostra zona, ha esercitato su larga scala domenica scorsa nell'intento di impedire ai cittadini di fruire del loro diritto di voto.

Il compagno, con voce bassa e stentata, causa una ferita alla bocca, ci riferisce che alle 16 di domenica, dopo aver terminato il suo servizio di cameriere alla Loggia, è andato a votare al seggio n. 12.

L'aggressione di cui soffre le conseguenze, è avvenuta nella serata, nei pressi del Museo Cittadino. Quattro individui, servendosi dei ben noti pugnoli di ferro, arma caratteristica della reazione, hanno tramortito il compagno prima che egli potesse invocare aiuto dai rari passanti in quell'ora. Data la pioggia e l'oscurità che regnava in

quel tratto di strada, i quattro aggressori poterono infierire indisturbati sul corpo inanimato del povero compagno che soltanto qualche tempo dopo, ripresi i sensi, ricorse alle prime cure dal dott. Ferrogli che in un secondo tempo lo fece ricoverare all'ospedale di Isola.

Questa vigliacca aggressione caratterizzata dalla bassezza d'animo degli agenti prezzolati della reazione del C.L.N. che da mesi, dall'annuncio delle elezioni, hanno creato nel nostro Circondario l'atmosfera terroristica che secondo i loro piani, avrebbe dovuto far fallire la grande dimostrazione popolare.

Il caso del compagno Castellani è chiaro. Si è voluto punirlo perchè è colpevole di aver compiuto il suo dovere di onesto e democratico cittadino.

La reazione ha scelto la vittima proprio nel compagno Castellani, poiché, quale cameriere alla Loggia, è una figura ben nota a Capodistria dove gode, la stima della popolazione come onesto lavoratore.

Questo è uno degli episodi del terrore esercitato domenica scorsa nel nostro Circondario. Ma i piani dei nemici del popolo sono falliti. Il Fronte Popolare ha raccolto la stragrande maggioranza dei voti, ha ottenuto la fiducia di tutti gli onesti ed ora italiani, sloveni e croati uniti in un solo blocco marcano sempre più rapidamente verso il socialismo.

RITORNO A CANEGRA

150 ORE PARI A 2660 DINARI date volontariamente in onore alle elezioni

Introdurre il lavoro a brigate in vicendevole emulazione

Canegra ci ha accolto nuovamente col suo paesaggio pittoresco, e con la cordialità di tutti gli operai.

Per prima cosa ci annunciano che le loro richieste, da noi appoggiate sono state pienamente accolte.

Hanno ricevuto il cuoio, le calzature e la tela per le tute di cui abbisognavano. Riforniti del necessario essi eseguono i lavori con più facilità e con maggiore rendimento. Nella gara in onore alle elezioni del 16 c. m. gli operai del collettivo delle cave di Canegra hanno effettuato complessivamente n. 150 ore di lavoro volontario corrispondenti al valore di 2660 dinari. Detto importo sarà devoluto per la costruzione della casa del cooperatori di Madonna del Carso.

Attualmente i lavoratori della cava si preparano per un nuovo

contributo di lavoro volontario nella gara per il primo Maggio che è la più grande giornata della classe lavoratrice. Certamente anche i risultati di questa nuova gara dimostreranno lo slancio operoso dei lavoratori di Canegra che mai hanno figurato ultimi nelle gare fra i lavoratori del nostro Circondario.

Essi infatti sono consapevoli che solamente col proprio lavoro si costruisce il Socialismo e con ciò si realizzano le mete cui aspira ogni lavoratore.

Apprestandoci a lasciare questi bravi compagni uno di loro si è avvicinato esponendoci il problema delle premiazioni che a lui sembrava non molto chiaro.

Tale problema deve essere risolto col criterio di premiare gli operai che si dimostrano i migliori nel campo della produttività, in modo da spronare gli altri a seguire il loro esempio.

Una delle più felici soluzioni di tale problema sarebbe di applicare il lavoro a brigate, in vicendevole emulazione in modo che, dopo un certo periodo di lavoro alla consegna della bandierina transitoria, la brigata che ha raggiunto la

maggior produzione ottenga un premio della direzione. La filiale sindacale deve assumersi il compito di collaborare con la direzione per l'organizzazione di tale sistema lavorativo, che porterà i suoi frutti individuali e collettivi.

Mozione dei Partigiani di Pirano

Nella riunione dell'Associazione Partigiani di Pirano tenutasi il giorno 20 aprile 1950 alle ore 20 è stata formulata ed accettata all'unanimità la seguente mozione:

Noi partigiani di Pirano, vista la grande vittoria che ci ha arriso nelle elezioni del giorno 16 aprile 1950, ed accertato la fiducia della popolazione democratica di Pirano, confermiamo ancor di più di serare le file in cui noi partigiani abbiamo combattuto, per la libertà del nostro popolo, siamo disposti ancor più a combattere contro i nemici della classe operaia, siano essi nascosti sotto qualsiasi maschera, sapremo identificarli e punirli, perchè per questo potere popolare

sono caduti i nostri migliori compagni, e non vogliamo che il loro sacrificio sia stato vano.

Chi è contro di noi è contro il popolo, noi sapremo giustamente condannarli.

Questa mozione deve servire di avvertimento per certi elementi i quali devono comprendere, che mai e poi mai potranno cancellare i duri sacrifici da noi sofferti durante la lotta di Liberazione, in cui sono stati conquistati i Poteri Pubblici che per noi sono l'unica garanzia della libertà e dell'avvenire.

Il segretario:
STANI BEUK

Offerte di lavoro

CERCASI DATTILOGRAFA PER IMMEDIATA ASSUNZIONE AL LAVORO.

PRESENTARSI SUBITO ALLA REDAZIONE DEL NOSTRO GIORNALE, IN CAPODISTRIA.

— O —

La società Autotrasporti «Adria» offre immediatamente lavoro al seguente personale:

Un perfetto contabile per bilancio.

Un pittore.

Un carrozziere.

Un elettricista per impianti auto.

Due meccanici specializzati auto.

A chi interessa l'offerta, si presenti subito alla direzione della Società presso l'autogarage di Semedella.

RADIO TRIESTE
ZONA JUGOSLAVA DEL TLT
Lunghezza d'onda m 212

SABATO 22. 4. 1950

Ore 6.29. Apertura. 6.30. Musica del mattino. 6.45. Notiziario. 7.15. Musica del mattino. 12. Concerto di mezzogiorno. 12.30. Musica di vertice. 12.45. Notiziario. 13.15. Concerto vocale di Slavica Batistuta - indi musica leggera. 13.45. Rassegna economica. 14. Suona il piccolo complesso di Radio Lubiana. 14.30. Rassegna della stampa. 17. Musica varia. 17.30. Dal mondo del film. 18. Mondo dei piccoli: il grande concerto. 18.30. Musica leggera. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Musica divertente. 20.30. Canzoni croate. 21.30. Suona l'orchestra divertente. 22. Concerto vocale di Blanka Dežman e Zuneč Noni. 22.30. Musica da ballo. 23. Ultime notizie. 23.15. Melodie per la sera.

DOMENICA 23. 4. 1950

Ore 6.59. Apertura. 7. Musica del mattino. 7.15. Notiziario. 7.45. Musica del mattino. 8.15. Musica operistica per orchestra. 9.30. Ora dell'agricoltore. 10. Musica folkloristica. 11.15. Celebri solisti al microfono. 12.45. Notiziario. 13.15. Virtuosi alla fisarmonica. 14. Musica a piacere. 18.30. Musica leggera. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Canta il quintetto vocale di Zagabria. 20.15. Grieg: Concerto per pianoforte in La minore. 20.45. Rassegna politica. 21. Folle di primavera. Radiorivista musicale di Peter Kolosimo. 21.45. Musica leggera. 22. Rassegna sportiva. 22.15. Dal mondo operistico. 22.45. Musica da ballo. 23. Ultime notizie. 23.15. Ninne nanne.

LAVORO VOLONTARIO



LA GRANDE RIUNIONE AL «TARTINI» DI PIRANO

Il F.P. non promette inutilmente ma realizza il benessere popolare

Mercoledì scorso alle ore 20.30 si è tenuta a Pirano al teatro Tartini la prima riunione di massa dopo la vittoria conseguita dal F.P. nelle elezioni.

La grande sala del Tartini era affollatissima, infatti erano presenti oltre 500 cittadini.

Nell'attesa dell'apertura la banda cittadina ha eseguito scelti pezzi musicali.

Quindi preceduto dal suono dell'Internazionale, il compagno Fonda Libero ha aperto la riunione esaltando la vittoria ottenuta dal Fronte Popolare a Pirano e nel Circondario. Il popolo lavoratore - ha detto il compagno Fonda - ha riaffermato la sua fiducia al Fronte Popolare ed al suo programma, perchè sa che il F.P. non promette a vuoto, ma realizza tutto ciò che porta il benessere al popolo.

Dopo aver ribadito come le elezioni siano risultate una magnifica manifestazione di unità e di fratellanza, il compagno Fonda ha dato la parola al compagno Parenzan.

Il compagno Parenzan ha messo in risalto il significato della vittoria ottenuta dal F.P. alle elezioni ed ha smascherato il terrorismo esercitato dagli agenti della reazione e del cominform sugli elettori per impedire loro di votare.

Dopo aver sottolineato la necessità di sviluppare più largamente il lavoro volontario, l'oratore ha invitato la cittadinanza a partecipare attivamente alla gara di emulazione per il Primo Maggio, festa dei lavoratori!

«In questa gara dovremo compiere il massimo sforzo - ha continuato l'oratore - per dare un'altra dimostrazione della compattezza del nostro popolo e della fratellanza esistente fra gli italiani e gli slavi del nostro territorio».

Noi sapremo dimostrare come si costruisce il socialismo.

Nella discussione il compagno

Saula ha smascherato, alla luce dei fatti, la campagna calunniosa inscenata dai circoli irredentisti e cominformisti sulle nostre elezioni, biasimando l'operato di quei cosiddetti giornalisti, che erano venuti domenica nel nostro circondario per provocare ed intimidire gli elettori.

Calorosi applausi hanno sottolineato le parole del compagno e concluso la riunione.

In chiusura la banda ha eseguito l'inno dei lavoratori.

Inaugurato a Pirano il nuovo albergo

Mercoledì scorso a Pirano è stato inaugurato il nuovo albergo cittadino. L'albergo che sorge sulla riva Gramsci, è, a nostro avviso, tra i migliori del nostro Circondario.

I numerosi convenuti alla cerimonia dell'inaugurazione sono rimasti veramente meravigliati per la particolare abilità ed arte con cui sono state restaurate e trasformate le due vecchie case che ora formano il nuovo albergo. Una di esse era di proprietà del noto fascista Curzolo, ex segretario fascista di Pirano, attualmente riparatore a Trieste che è l'Eldorado per i vecchi e nuovi gerarchi.

L'albergo ha la capienza di 50 letti. Ogni gruppo di stanze ha il proprio camerino da bagno.

Al pianterreno due grandi sale accolgono gli ospiti. Tali sale offrono un campionario di lavori dell'apprezzato artigianato locale che impressionano piacevolmente.

Anche questo nuovo albergo eleva la possibilità nel programma turistico di ospitare durante la prossima stagione estiva i turisti che vorranno trascorrere il periodo delle ferie da noi.

IL PIANO ECONOMICO NELLA SUA REALIZZAZIONE

Inizio dei lavori di ripristino alla miniera di antracite di Sicciole

La miniera costituirà una importante fonte di materie prime per l'esportazione

Nel novembre del 1945 per un malagurato incidente la miniera di antracite di Sicciole, che impiegava allora circa 500 operai, dovette essere chiusa.

L'acqua sfondata una porta di sicurezza, invase completamente le gallerie e per somma fortuna non ci furono vittime. Le condizioni della nostra economia del dopoguerra fecero sì che il progetto di riattivazione della miniera dovette essere rinviato a tempi migliori.

Oggi, quando la nostra economia, per merito delle autorità popolari e del lavoro del nostro popolo, è stata posta in grado di poter dare ancora maggiore impulso a tutte le nostre attività, si è dato corso ai primi lavori per la rimessa in efficienza di questo nostro importantissimo obiettivo economico, il cui prodotto potrà non solo soddisfare le nostre esigenze interne, ma costituirà pure una fonte di materie prime per l'esportazione.

Infatti l'antracite della miniera di Sicciole è di prima qualità, superiore addirittura a quella delle miniere dell'Arsia. E' comprensibile perciò di quanta importanza sia la riattivazione di questa miniera.

Giovedì scorso hanno avuto inizio i lavori per l'installazione di potenti pompe, che dovranno vuotare la miniera dall'acqua ed alcuni lavori esterni.

Attualmente sono impiegati nei lavori 10 operai ma ben presto occorrerà altra mano d'opera, anche specializzata. Fra giorni sarà installato un trasformatore, che renderà possibile il funzionamento delle pompe.

Il dirigente dei lavori ci ha assicurato che la miniera sarà in grado di funzionare presumibilmente già entro il mese di settembre prossimo.

Il problema della mobilitazione della manodopera si presenta già sin d'ora nella sua importanza. Il lavoro della miniera richiederà sicuramente un grande numero di operai. Molti di questi lavorano ora nelle saline o negli altri posti di lavoro. Essi dovranno essere, indubbiamente reimpiegati nella miniera.

Così le prospettive per un costante elevamento del benessere si realizzano in pratica. Il nostro popolo, lavoratore, che ha riportato una magnifica vittoria alle elezioni, avrà nelle sue mani un'altro ramo dell'economia, il cui frutto andrà certamente a suo favore.

Italiani, sloveni e croati uniti in un blocco, solo marceranno ancor più celermente verso il socialismo.

Il problema della mobilitazione della manodopera si presenta già sin d'ora nella sua importanza. Il lavoro della miniera richiederà sicuramente un grande numero di operai. Molti di questi lavorano ora nelle saline o negli altri posti di lavoro. Essi dovranno essere, indubbiamente reimpiegati nella miniera.

Così le prospettive per un costante elevamento del benessere si realizzano in pratica. Il nostro popolo, lavoratore, che ha riportato una magnifica vittoria alle elezioni, avrà nelle sue mani un'altro ramo dell'economia, il cui frutto andrà certamente a suo favore.

Italiani, sloveni e croati uniti in un blocco, solo marceranno ancor più celermente verso il socialismo.

Il problema della mobilitazione della manodopera si presenta già sin d'ora nella sua importanza. Il lavoro della miniera richiederà sicuramente un grande numero di operai. Molti di questi lavorano ora nelle saline o negli altri posti di lavoro. Essi dovranno essere, indubbiamente reimpiegati nella miniera.

Così le prospettive per un costante elevamento del benessere si realizzano in pratica. Il nostro popolo, lavoratore, che ha riportato una magnifica vittoria alle elezioni, avrà nelle sue mani un'altro ramo dell'economia, il cui frutto andrà certamente a suo favore.

Italiani, sloveni e croati uniti in un blocco, solo marceranno ancor più celermente verso il socialismo.

Il problema della mobilitazione della manodopera si presenta già sin d'ora nella sua importanza. Il lavoro della miniera richiederà sicuramente un grande numero di operai. Molti di questi lavorano ora nelle saline o negli altri posti di lavoro. Essi dovranno essere, indubbiamente reimpiegati nella miniera.

Così le prospettive per un costante elevamento del benessere si realizzano in pratica. Il nostro popolo, lavoratore, che ha riportato una magnifica vittoria alle elezioni, avrà nelle sue mani un'altro ramo dell'economia, il cui frutto andrà certamente a suo favore.

Italiani, sloveni e croati uniti in un blocco, solo marceranno ancor più celermente verso il socialismo.

Il problema della mobilitazione della manodopera si presenta già sin d'ora nella sua importanza. Il lavoro della miniera richiederà sicuramente un grande numero di operai. Molti di questi lavorano ora nelle saline o negli altri posti di lavoro. Essi dovranno essere, indubbiamente reimpiegati nella miniera.

Così le prospettive per un costante elevamento del benessere si realizzano in pratica. Il nostro popolo, lavoratore, che ha riportato una magnifica vittoria alle elezioni, avrà nelle sue mani un'altro ramo dell'economia, il cui frutto andrà certamente a suo favore.

Italiani, sloveni e croati uniti in un blocco, solo marceranno ancor più celermente verso il socialismo.

Il problema della mobilitazione della manodopera si presenta già sin d'ora nella sua importanza. Il lavoro della miniera richiederà sicuramente un grande numero di operai. Molti di questi lavorano ora nelle saline o negli altri posti di lavoro. Essi dovranno essere, indubbiamente reimpiegati nella miniera.

Così le prospettive per un costante elevamento del benessere si realizzano in pratica. Il nostro popolo, lavoratore, che ha riportato una magnifica vittoria alle elezioni, avrà nelle sue mani un'altro ramo dell'economia, il cui frutto andrà certamente a suo favore.

Italiani, sloveni e croati uniti in un blocco, solo marceranno ancor più celermente verso il socialismo.

ISTRIA SUGGESTIVA



UNIONE DEGLI ITALIANI

Bando di Concorso PER LA TESSERA SOCIALE

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria indice un CONCORSO per l'emblema della tessera sociale dell'Unione. I bozzetti dovranno simboleggiare l'unione dei lavoratori per l'elevamento della cultura ed arte.

Istruzioni
a) Le dimensioni dei bozzetti devono essere proporzionali a quelle della tessera e cioè 7x9.

b) Sul bozzetto dovrà apparire la scritta «Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria».

c) L'emblema non dovrà essere esteso a tutta la copertina bensì centralizzato in una parte di essa.

d) I bozzetti dovranno essere controfirmati da una sigla che dovrà apparire su una busta chiusa contenente le generalità ed indirizzo.

I lavori dovranno essere presentati presso l'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria a Capodistria entro le ore 12 del giorno 24 aprile 1950.

PREMI
1) bozzetto premiato dinari 5.000
2) bozzetto premiato dinari 2.000
3) bozzetto premiato dinari 1.000
I lavori premiati dalla Commissione all'uopo incaricata dal Comitato esecutivo, rimangono proprietà dell'Unione.

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria

Delegati eletti al Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria

(Continua dalla prima pagina)

Chele, professore, Portorose 153 - Cocconin Mario, fu Giacomo, marittimo, Santane 296

III Unità: Sabadin Giuseppe, fu Giuseppe, operaio, Portorose 119.

CPL SICCIOLE
I Unità: Pocco Antonio, di Antonio, contadino, Sicciole 1013

II Unità: Viller Guido, fu Rodolfo, contadino, S. Onofrio 952.

III Unità: Abramic Anton, di Vincenzo, muratore, Sicciole 914. Fonda Giovanni, di Nicolò, operaio, Sicciole 861.

CPL SEMEDELLA
I Unità: Norbedo Nazario, di Nazario, impiegato, Semedella 49

II Unità: Petric Vladimir, fu Andrea, impiegato, Semedella 25 - Zornada Desiderio, di Francesco, contadino, Semedella 15

CPL STRUGNANO
I Unità: Giassi Pietro, di Pietro, contadino, Strugnano 158.

II Unità: Knez Vittoria, di Andrea, casalinga, Strugnano 99

CPL S. LUCIA

I Unità: Coslovic Feliciano, di Andrea, elettricista, S. Bortolo 640

II Unità: Corsi Vittorio, di Nicolò, falegname, S. Bortolo 647

III Unità: Domio Giorgio, di Antonio, contadino, S. Lucia 326

Cernaz Valeria, di Antonio, casalinga, S. Lucia 327

IV Fonda Angelo, fu Nicolò, contadino, Portorose 256.

CPL S. PIETRO

I Unità: Degan Giuseppe, di Giovanni, contadino, Carcase 35 - Cherin Giuseppe, fu Antonio, contadino, Carcase 24

II Unità: Pribaz Giuseppe, fu vanni, contadino, Padena 74

III Unità: Mahnic Valentino, di Giovanni, muratore, S. Pietro 108

Bencic Franz, di Matteo, contadino, Semedella 2. Sostituto: Mahnic Luciano, di Antonio, contadino, S. Pietro 4

IV Unità: Grison Valerio, di Matteo, contadino, Villanova 46

CPL SCOFFIE

I Unità: Vattovec Ernesto, di Giovanni, impiegato, Semedella 1

II Unità: Furlan Valerio, fu Giovanni, contadino, Scoffie 2 - 274 - Colarić Erminio, di Giovanni,

Capodistria Calle S. Vito 1130

III Unità: Bizjak Michele, di Giovanni, contadino, Tignano 30

CPL MONTE DI CAPODISTRIA

I Unità: Beltram Julij, di Giovanni, contadino, Capodistria. Sostituto: Germanis Agostino, di Giuseppe, contadino, Monte 18 - Ulenik Stanko, fu Francesco, contadino, Semedella 2

II Unità: Benčić Franz, di Giovanni, contadino, Semedella 2 - Sostituto: Dilica Antonia, di Antonio, casalinga, Dilici 3

III Unità: Ivančić Ivan, di Giovanni, operaio, Gason 30

IV Unità: Gracogna Giuseppe, di Antonio, contadino, Sergassi 32

V Unità: Berzan Raffaele, di Giovanni, operaio, Monte 173

CPL VANGANELLO

I Unità: Prion Carlo, di Carlo, operaio, S. Ubaldo 3

II Unità: Koslovic Celestino, di Pietro, Centur 33

III Unità: Babic Beniamino, di Antonio, operaio, Vanganello 4

Delle liste dei candidati del partito socialista del TLT e del gruppo Cristiano Sociale non è stato eletto alcun candidato nelle unità elettorali.

Il segretario: Susa Carlo

Il presidente: Strah Stane

CENTO CRISI E UNA CORONA

**Siano i suoi giusti ammaestramenti
una guida per la via che abbiamo scelto**

Spaak, il leader socialdemocratico che si oppone solo formalmente al ritorno di Leopoldo in Belgio.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA NASCITA
 é doveroso ricordare la figura della madre

Quanto questo sia vero, si può constatare attraverso un sia pur rapido sguardo allo sviluppo degli avvenimenti dal 1945 in qua. Già nella primavera di quell'anno, appena terminata la guerra, i rappre-

di un richiamo industriale begli
filo-tedesco e filo-nazista, Lili'an
Baels, aiutato in ciò da quel mor
signor Van Roey che, dopo esser
gi stato complice allora, si battè
anche oggi, disperatamente per
suo ritorno al trono.

«Non si tratta di fare dell'accu
demia sulla natura delle istituzioni
monarchiche — ribatte, di contro
il parlamentare comunista Dema
ny — Leopoldo terzo rappresenta
la bandiera della reazione nella lotta
contro le forze popolari, rappre
senta la rivincita dei collabora
zionisti filo-nazisti; contro gli uc
mini della resistenza, rappresenta la
minaccia all'unità del Paese ed al
la convivenza pacifica dei partiti.
Leopoldo terzo è l'uomo dell'alt
clero, dei grandi gruppi finanziari
che alimentano la campagna in suo
favore.

Quanto questo sia vero, si può
costatare attraverso un sia pur
rapido sguardo allo sviluppo degli
avvenimenti dal 1945 in qua. Gi
nella primavera di quell'anno, ap
pena terminata la guerra, i rappre

di Jack London

— Non molto tempo fa, ricordate, il nostro esercito regolare era di soli cinquantamila uomini. Ma i suoi effettivi vennero aumentati di anno in anno, ed ora esso conta di trecentomila uomini.

Egli rinnovò il suo attacco.

— Non è tutto. Mentre voi stavate dando la caccia al vostro fantasma favorito, al guadagno, e improvvisavate omelie sul vostro tema prediletto, la concorrenza, il trust ha messo in opera realtà ancor più formidabili e crudeli. C'è la milizia.

— E' la nostra forza! gridò il signor Kowalt. Con questa respingeremo l'attacco dell'esercito regolare.

— Ossia, entrereste voi stesso nella milizia, replicò Ernesto, e sarete mandato nel Maine o in Florida, alle Filippine o in altro luogo per schiacciare i vostri compagni, insorti in nome della libertà. Durante quel tempo, i vostri compagni del Kansas, del Wisconsin e di ogni altro Stato entrerebbero nella milizia e verrebbero in California per annegare nel sangue la vostra propria guerra civile.

Questa volta, essi furono realmente scandalizzati e rimasero muti. Finalmente, il sig. Owen mor-

LA SETTIMANA SPORTIVA

DOMANI AD OPICINA LA RIVINCITA CALCISTICA

Zona A - Zona B

Nel quadro delle manifestazioni sportive di domenica prossima, nel ramo calcistico un'incontro di particolare interesse tiene viva, l'attesa dei tifosi della pallina di cuoio. Si tratta infatti della rivincita tra le rappresentative calcistiche delle due zone del T.L.T. L'incontro stavolta si svolgerà in Zona A e precisamente ad Opicina.

Certo stavolta quella della zona A è volentieri di vittoria se non altro per convincere che la sconfitta subita mesi fa in zona B è stata per puro caso, per colpa infatti di una rete segnata in fuori gioco che per la realtà non esisteva affatto.

Contro questa rappresentativa della Zona A che gioca per tentare il colpo in pieno, la rappresentativa della zona B si opporrà certamente con ogni forza. Anche la rappresentativa istriana lotterà per vincere. Si tratta di cercare, come dicevamo, per i rosso-alabardati, una riabilitazione immediata alla sconfitta capodistriana.

La squadra triestina è depositaria di bel gioco e la sua prestazione è garanzia di spettacolo. Gli interessi suscitati da questo incontro, sono perciò tanti e tali da assicurare sin d'ora un pubblico d'eccezione.

Ma nei confronti di «campanile» è perfettamente ozioso appellarsi ad argomenti di qualsiasi consistenza: l'atmosfera passionale che li circonda sconvolge ogni ragionamento e spesso sovrasta anche i più chiari e fondati elementi tecnici. Sono ben altri e di ben diversa natura i fattori che concorrono a determinare lo sviluppo della lotta ed il suo esito finale. La cosa più consigliabile, in questi casi, è sempre quella di rimettersi al giudizio del terreno.

La cronaca può dirci che ad una Rappresentativa della Zona B con uno schieramento pressoché intatto,

vale a dire come la formazione della partita casalinga, la Rappresentativa della Zona A non potrà forse opporre le sue forze migliori nelle incertezze che circondano la partecipazione del trio santanino.

Ma l'animo delle due contendenti sarà quello dell'altra precedente battaglia sportiva, con la viva speranza che, come si è verificato allo stadio Capodistriano, la strenua combattività che ha caratterizzato i 22 atleti in campo di battaglia, abbia a rimanere circoscritta nei limiti della migliore correttezza.

Festa sportiva, vuol essere, in clima di simpatica esaltazione, non fonda a sfogo di una rivalità che ha ormai imparato il segreto della comprensione e della tolleranza.

VIENNA — E' stato annunciato che a seguito del viaggio effettuato in Italia in occasione dell'incontro Italia B-Austria B di calcio, il presidente dell'Unione della Staatsliga Voerwaerts Steyr ha preso dei contatti coi dirigenti delle squadre del Bologna e della Fiorentina al fine di accordarsi per alcuni incontri che le due squadre italiane dovrebbero giocare in Austria. Gli accordi sono stati in questi giorni raggiunti sicché, tanto il Bologna che la Fiorentina giocheranno a Steyr nel prossimo giugno.

ROMA — L'incontro valevole come semifinale per il titolo di Campione d'Italia dei pesi medi tra Janinili e Poli si disputerà a Cagliari il 3 maggio p. v.

Il vincitore dell'incontro dovrà incontrare il detentore del titolo Giovanni Manca.



Il Primo Maggio è prossimo, giovani preparatevi per il saggio.

SUBISCE QUALCHE LIEVE RITOCCO A CAUSA DELLA BUROCRAZIA ITALIANA

Altri indipendenti italiani aderiscono alla gara - L'ex campione del mondo Bertolazzi guida la squadra italiana - Agguerrita la formazione del «PROLETER» - Modifiche all'itinerario all'ultima ora

Ancora poche ore dall'uscita di questo nostro giornale ci separano dal «via» della Coppa Lo Maggio, che, com'è noto, ha raggruppato un lotto di ben 52 corridori suddivisi in tre nazionali: jugoslavi, italiani e rappresentanti del T.L.T. Poco prima della chiusura delle iscrizioni altri due indipendenti italiani hanno dato la loro adesione e precisamente Mario Pedroni e Clemente Arduini ambedue da Torino.

Risulta più che evidente quindi che gli indipendenti italiani sono ben agguerriti poiché tra di loro vi figura anche Luigi Malabrocca, Domenico Zuccotti, Bruno Montanaro che abbiamo già avuto occasione di ammirare nel Giro del T.L.T. e nell'ultimo Giro della Croazia e Slovenia vinto precisamente da Luigi Malabrocca.

Ma poi c'è ancora dell'altro: il direttore sportivo dell'equipe italiana è l'ex campione del mondo Piero Bertolazzi della «Frejus» di Torino.

Per restare ora nel campo locale, la Commissione Tecnica ciclistica del Proleter ha messo in gara Zolli, Sellier, Della Santa, Braico, Pocien, Daniell, Gardos, Grio e Germani. Un buon numero di ciclisti, indubbiamente, che potranno anche avere delle possibilità di affermazione.

Dal lato tecnico della gara invece, proprio all'ultimo momento, l'UCEF ha dovuto per forza maggiore variare l'itinerario della corsa a causa del mancato nulla osta della Questura di Gorizia per il transito dei corridori nel suolo italiano e più precisamente per Gorizia stessa, Sagrado, Redipuglia, Ronchi e Monfalcone. Grediamo che questo rifiuto non abbia bisogno di commenti. Ogni onesto sportivo, ovvero alla nostra maniera, se si affrettava alla nostra manifestazione, non avrebbe potuto che affrettarsi a lasciare la sua partenza.

Ogni onesto sportivo può benissimo giudicare da sé l'affrettato fatto alla nostra manifestazione sportiva, ovvero alla nostra manifestazione internazionale. Quindi, senza commento.

Riepilogando quindi i corridori partiranno alle ore 12 da Barcola puntando verso il confine del T.L.T. cioè verso Duino, quindi una virata a sinistra per la Tarvisiana verso Aurisina, Prosecco, Opicina, Cavallone, S. Giuseppe della Chiesa, Bagnoli, Dazio, confine della zona A con la zona B (Scoffie) Capodistria (Bivio ex Stazione) Monte Toso, Sicciole, Bule, Vertere, Citanova, Umago, Sicciole, Portorose, Isola ed arrivo a Capodistria (Stadio) verso le ore 16.

Per logica conseguenza anche la seconda tappa ha subito delle variazioni e precisamente: Partenza da Portorose domenica 23 alle ore 12 puntando decisamente verso Sicciole, Bule, salita Castelvenere, Bivio Capodistria, Bivio Risano, Bivio S. Sergio, San Sergio, Erpelle, Divaccia, Sesana, Storie Senocchia, Prevallo (villaggio) Gabor, piccolo, Divaccia, Erpelle, San Sergio, Bivio Risano, Dazio Bagnoli salita della Chiesa, strada Tarvisiana ed arrivo ad Opicina.

Come si vede non è diminuito affatto l'interesse della corsa, poiché è rimasto inalterato lo scontro tra la RPFJ il rientro in zona B e l'arrivo in zona A del T.L.T.

Capodistria sportiva accoglierà quindi questo pomeriggio alle ore 16 la carovana della corsa con il suo solito entusiasmo sportivo, con la sua febbre tifoidica, con il suo cordiale saluto, con la sua fraterna amicizia.

PER IL CAMPIONATO della I. Lega Slovena PROLETER - DRAVA

Domani, domenica, alle ore 15 allo stadio Lo Maggio della nostra cittadina, saranno nuovamente di scena i granati del Proleter per il loro incontro di Campionato opposti al Drava di Putaj.

Incontro interessantissimo questo che metterà a dura prova la solida compagine sindacale di Capodistria.

Il Drava è l'unica squadra della I. Lega Slovena che non ha ancora perso in trasferta: resisterà ancora il primato?

Si attende e nel contempo si teme la prova del Drava. C'è da una parte la speranza di una sorprendente partita dei calciatori locali, e dall'altra reverenziale paura che il Proleter finisca col fare un'altra amara esperienza del tipo Ored.

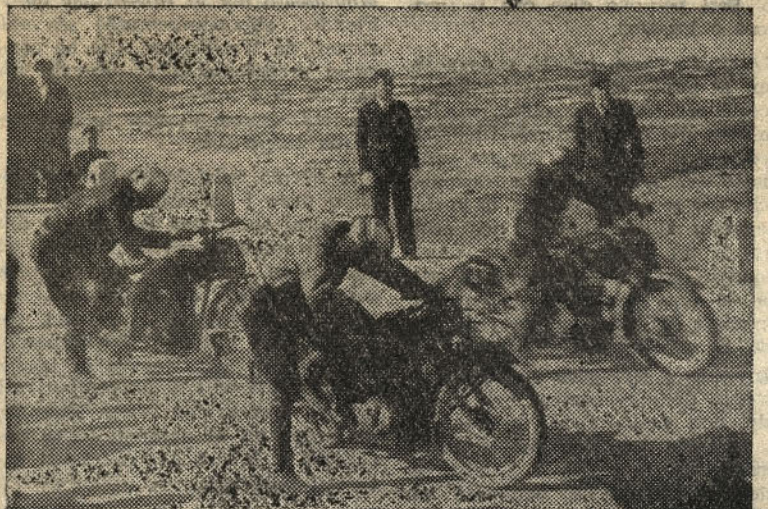
Di una cosa soltanto v'è certezza: che l'undici sindacale saprà offrire una bella prestazione, anche di tecnica, e di volontà come mai si è visto nel passato.

La preparazione della squadra granata è stata negli ultimi 15 giorni assai intensa, e si è approfittato della sosta concessa dalle elezioni amministrative nel nostro Circondario, per collaudare la formazione che affronterà il Drava. Più che dell'intera squadra si trattava di vedere il rendimento della linea attaccante che è sempre stata un grave pensiero per l'allenatore Amodeo, ed alla prova bisogna riconoscere che questi ha avuto ragione nel ripetere l'esperimento Corbato.

Constatazione infatti che il «ruolino di marcia» non ci presenta nessuna sconfitta esterna, e se la memoria non ci tradisce nessuna sconfitta in casa. Le soddisfazioni dunque ci sono venute dai più giovani, e proprio a questi giovani consigliamo i tecnici di volgere tutte le loro attenzioni, tutte le loro cure per un graduale progresso.

La trasferta esterna con lo Zelenicard dunque, porta un pronostico favorevole ai ragazzi del Proleter forti di una ferrea volontà di imporsi per una pura soddisfazione morale.

Anche da parte nostra il pronostico volge in loro favore e non ci resta altro che augurare loro il tradizionale «in bocca al lupo».



«Centauri» pronti per la partenza ad una gara su strada.

SALUTARE QUANTO MAI per una donna fare dello sport

Quante donne hanno ancora un indugente sorriso per chi difende un po' più del necessario la causa dello sport femminile.

Sarà un senso di pigrizia o piuttosto di incredulità verso una così «assurda» cura di bellezza.

Saranno tutte e due buone ragioni: in ogni caso, buone scuse per non muoversi più del necessario: di aver sempre movenze languide e stanche.

Ma questi movimenti ottocenteschi della donna sempre affaticata (dal troppo ricamo?) non dovrebbero essere abbastanza antiquati?

Perché non convincersi che in questi tempi dinamici si resiste solamente con una ferrea salute? Od almeno con il senso e la sicurezza del proprio corpo: sentirsi sempre energico — nel lavoro quotidiano come nella vita di casa. Non è una affermazione vaga la nostra, perché parliamo per personale esperienza: nei paesi nordici cominciano a tre anni a frequentare le palestre — con le parallele, sbarre di ferro, corde alla amarinara, ecc. — e mal nessuna donna si scandalizza in questi cosiddetti «passatempi» maschili.

A molte piace indubbiamente il mare: sanno nuotare anche opporre, come tante volte abbiamo notato, sanno tenersi a galla per più o meno tempo.

Ma questo non è tutto. Nuoto è una distensione del corpo dopo lo sforzo nella «remata» delle braccia e delle gambe nella nuotata a «rana» e del movimento tranquillo e senza inutile perdita di fiato del «cavallo».

Se il «cavallo» è esclusivamente sportivo, la «rana» è più riposante e permette delle lunghissime nuotate, che, se eseguite a perfezione, non stancano e fanno tornare la donna veramente rinata alla riva.

Chiacchierare nell'acqua è permesso soltanto quando si posano i piedi sulla riva... Vi sembrerà una cosa eccessiva, ma in Jugoslavia, insieme al nuoto, si impara il salvataggio: quattro, cinque lezioni sono sufficienti per insegnare quei pochi ma efficaci movimenti che permettono di salvare una persona — e sapersi difendere dalla persona che sta per annegare, cosa assai più difficile! Perché muore tanta gente annegata? Perché prima di tutto non

sanno nuotare e nonostante ciò non hanno paura dell'acqua. Invece bisogna aver paura: meglio avere la coscienza del pericolo, quando si sa di non poter combattere con le forze dell'acqua.

Sarebbe una cosa molto utile, e d'altra parte piacevole, insegnare agli alunni delle classi medie, oltre la solita ginnastica in aula, anche il nuoto obbligatorio. Chiamiamo all'uopo un esempio: in Jugoslavia nuotano durante l'inverno, una o due volte al mese, tutta la classe assieme in piscina e l'estate esse fanno la «papera» in riva al mare.

Badate però che ben differente è nuotare nel mare o nei fiumi e laghi. L'acqua salata non solo vi sostiene, ma fa poca resistenza ai vostri movimenti. Invece l'acqua dei fiumi o laghi è «pesante» e, nuotando, si ha la sensazione di tagliare con le proprie forze la massa acquosa e di aver fatto un vero sforzo, dopo una abbondante nuotata.

Il canottaggio è il secondo sport acquatico che le donne praticano in Jugoslavia e che difficilmente, purtroppo lo praticano, qui da noi. Remare significa remare nelle yole e con cosiddetto sedile mobile in maniera che il corpo, oltre lo sforzo, abbia anche il suo movimento «modulatorio» che appunto fa di questo sport un grande beneficio per le gambe, fianchi e ventre e non rimane solo un esercizio tabulante, rimanendo in barca.

Le braccia come accade, inevitabilmente, ad esempio, al Bagno di S. Nicolò, è uno degli sport più preferiti. Certo l'robustezza forse un po' troppo le braccia alle donne: eseguito, però, con un movimento più ampio dà la possibilità di non esercitare solamente le braccia ma tutto il torace prevenendo molti impigritimenti delle articolazioni.

Come il sandolino, così anche il tennis. Nonostante il continuo correre richiede troppo sforzo a un braccio solo, cosa che non sempre è utile per la donna. Specialmente chi lavora negli uffici o nelle fabbriche dovrebbe cercare non soltanto un beneficio strettamente fisico, ma un grande riposo.

Sembra un paradosso: invece è proprio così. Lo sport come la atletica leggera (non parliamo della comica ginnastica da camera)

dovrebbe essere esercitato nella donna con prudenza e sapienza specialmente. Non voler, cioè, arrivare agli estremi sforzi solo per essere più brave delle altre (lasciamo questo alle giovinette): ma trovare nell'esercizio e nello sviluppo delle proprie forze un riposo alla fatica di una vita sedentaria.

Sarà una cosa stupida, ma cercate spesso di correre a tutta forza per la strada: nessuno vi guarderà meravigliato, se cercate di acciuffare in tempo una autocorriera od il vaporetto in partenza... E' un esercizio quotidiano facilissimo che non vi costa niente e vi tiene in allenamento lo stesso come le corse sulle poste (ma certo non vi metterete le «scarpette» per questo).

La domenica andando in campagna, non riposate soltanto all'ombra dei pini e stanche. Correte e saltate: come i bambini, saltate piccoli fossi, arbusti e tutto ciò che vi dà occasione di fare un bel salto. Ma non sempre c'è bisogno di correre ed allora troverete nella vostra casa una vera palestra, se vorrete. Vi dà fastidio stare su una scaletta per pulire le lampadine? Invece è un ottimo esercizio di equilibrio.

Se la vostra abitazione è al primo piano, o forse più, non sbuffate ad ogni rampa di scale. Almeno i primi 15 scalini fateli a due a due come i ragazzini (naturalmente se nessuno vi guarderà...).

E poi anche pulite i vetri: è un ottimo esercizio: rasenta quello più sopra accennato del canottaggio... Animo, dunque, ragazze, e non rimanete accanite in casa (come il gatto) a far la calza! Dove c'è sport c'è vita!

L'INTER riceve la LUCCHESI e potrebbe interrompere quella serie negativa che ormai si trascina da un pezzo.

L'ATALANTA che ha ripreso il ritmo impressionante dell'inizio del Campionato, ospita la LAZIO, che rischia di trovare a Bergamo la classica buccia di banana che ha già fatto scivolare fior di squadre, ultima in ordine di tempo quella Fiorentina (in sgambissina), i ragazzi di Meazza.

La ROMA, in casa col COMO, gioca grosso e vince potrà tirare il fiato, ma se non sarà in grado di imporsi, allora si troverà veramente coinvolta nella lotta per non retrocedere. Ed il COMO di adesso — i risultati parlano chiaro — non ha paura di nessuno.

Tranquilli i due incontri che completano il programma.

NEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO l'interesse è rivolto alle squadre di coda

Il Campionato calcistico italiano sta ormai volgendo al termine.

Mancano infatti solo 6 giornate alla fine, e la prossima 33ma giornata di gare, trova il MILAN impegnatissimo a GENOVA, mentre il motivo principe sta in coda alla classifica.

Ma procediamo con ordine, ed iniziamo il nostro commento: Usando un termine ipolitico, si potrebbe dire che il Campionato di Serie A è ormai entrato nell'ultima curva della sua lunga corsa e si appresta ad inflare la dirittura che porta al traguardo.

La gara per il primo posto sembra ormai conclusa e l'interesse maggiore è rivolto alla coda, dove, se l'ultimo è ormai rassegnato alla sua sorte (il Venezia) c'è da vedere chi verrà designato a fargli compagnia.

Per il primo posto — dicevamo — la gara sembra ormai conclusa. Quel sembra non è battuto il di strattamento, ma vuol cautelarsi di fronte ad eventuali colpi di scena. Irraggiungibile la Juventus? Senza dubbio, se il ragionamento è giu-

do da logica; si sa però che nel calcio la logica conta sino ad un certo punto, ragion per cui il MILAN è sempre autorizzato a sperare.

Avvicinate, invece, la lotta per il terzo posto.

L'INTER riceve la LUCCHESI e potrebbe interrompere quella serie negativa che ormai si trascina da un pezzo.

L'ATALANTA che ha ripreso il ritmo impressionante dell'inizio del Campionato, ospita la LAZIO, che rischia di trovare a Bergamo la classica buccia di banana che ha già fatto scivolare fior di squadre, ultima in ordine di tempo quella Fiorentina (in sgambissina), i ragazzi di Meazza.

La ROMA, in casa col COMO, gioca grosso e vince potrà tirare il fiato, ma se non sarà in grado di imporsi, allora si troverà veramente coinvolta nella lotta per non retrocedere. Ed il COMO di adesso — i risultati parlano chiaro — non ha paura di nessuno.

Tranquilli i due incontri che completano il programma.

La gara per il primo posto sembra ormai conclusa e l'interesse maggiore è rivolto alla coda, dove, se l'ultimo è ormai rassegnato alla sua sorte (il Venezia) c'è da vedere chi verrà designato a fargli compagnia.

Per il primo posto — dicevamo — la gara sembra ormai conclusa. Quel sembra non è battuto il di strattamento, ma vuol cautelarsi di fronte ad eventuali colpi di scena. Irraggiungibile la Juventus? Senza dubbio, se il ragionamento è giu-

do la sua corsa. L'arresto gli sarà fatale: per 48" perderà la prima tappa della competizione.

Ecco la classifica della Roma-Frosinone (km. 78,100).

1) Robic in ore 129'24" (media km. 52 circa); 2) Fausto Coppi a 46"; 3) Van Steenberghe a 41"; 4) Bobet a 55"; 5) Kint a 69"; 6) Magni Fiorenza a 63"; 7) Logli a 73"; 8) Pari merito Bartali e Leoni a 94"; 10) Bevilacqua; 11) Toccacelli; 12) Rossello; 13) Conte; 14) Serse Coppi; 15) Ketelers; 16) Corrieri.

NAPOLI — Ora siamo sulla strada di Napoli per la seconda tappa che si disputerà in linea con tutti i 28 corridori in gara e con un caldo assaiante.

La partenza è data alle ore 13.30. Verso le 14 arriveremo all'Arenaccia di Napoli. L'inizio della seconda tappa è piuttosto calmo. Conduttori Ketelers e Corrieri a 30 di media sotto il sole cocente.

Nella volata, Serse Coppi alza la gobba e vince di potenza su Luciano Maggini. Terzo è Salimbeni, quarto Maggini, quinto Bobet. Poi arriva Leoni con 11" di distacco, che regola in volata Corrieri. Quindi giungono Conte e Bevilacqua ed infine il gruppo dominato da Fausto Coppi.

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa Frosinone-Napoli: 1) Coppi Serse, in ore 4,19'27" (media km. 35,498); 2) Maggini Luciano; 3) Salimbeni; 4) Martini; 5) Bobet, tutti col tempo di Coppi; 6) Conte a 13"; 7) Bevilacqua a 11"; 8) Corrieri, stesso tempo a 4,21'37"; 10) Rossi 4,22'15"; 11) Bini 4,22'40"; 12) Fausto Coppi; 13) Van Steenberghe; 14) Robic; 15) Baroni; 16) Bartali; 17) Fornara; 18) Pontisso; 19) Casola; 20)

Direttore responsabile
Clemente Sabati
Stampato presso lo stabil. tipogr.
«ADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata